

## SITUAZIONE DELLA PROVINCIA DI COSENZA

La **Provincia di Cosenza**, costituita da 155 su 409 comuni calabresi, ha un'estensione territoriale di 6.650 Km<sup>2</sup>, su cui insistono circa 750 mila abitanti, è la Provincia più grande della Calabria ed una tra le più popolate d'Italia.

Il territorio è caratterizzato da **tre grandi polarità** :

La **PIANURA**, che coinvolge circa un quarto della superficie totale e solo 7 comuni ;

L'**AREA INTERNA** ( collinare e montana ) che assorbe più dei 3 / 4 della superficie e ben 138 comuni , di cui 80 montani.

Le **COSTE** ( jonica e tirrenica )

Questa **tripolarità spaziale** si sovrappone abbastanza fedelmente ad una altrettanto **tripartizione in termini economici** .

La **PIANURA** è sicuramente l'area più "**ricca**" ed a più elevate condizioni di sviluppo economico e imprenditoriale , mentre l'**area più "povera "** e del disagio sociale è prevalentemente concentrata nelle **zone interne** .

In **posizione intermedia** si posizionano **le aree costiere** , nelle quali si alternano comunità sviluppate a comunità in difficoltà , comuni attrattivi e comuni stagnanti, economie locali fiorenti nel periodo estivo e spente nei mesi invernali e così via .

### UN'AREA IN RITARDO ECONOMICO

Non si può parlare dell'economia calabrese prescindendo dalla situazione occupazionale.

Il mercato del lavoro ed il suo sviluppo e sostegno rappresenta infatti da sempre l'obiettivo finale di tutte le politiche di sviluppo che riguardano la Calabria e più specificamente la provincia di Cosenza. Il fenomeno più evidente è senza dubbio l'alto tasso di inoccupazione e il suo tendenziale aumento.

Nel cosentino il tasso di disoccupazione spicca rispetto alle altre province calabresi perché si discosta lievemente dal dato medio regionale. Infatti i dati Istat ci mostrano un tasso di disoccupazione provinciale pari al 22,8% (dato riferito all'anno 2000), che è più basso di quasi quattro punti rispetto al tasso di disoccupazione medio regionale che è invece del 26%. Ma, quando si esamina il dato nazionale il gap si fa più consistente, in effetti ci sono più di 12 punti percentuali di scarto visto che il tasso di disoccupazione medio nazionale è del 10,6%. A parte ciò tra il 1993 ed il 2000, sono andati persi nella sola provincia di Cosenza ben 7.000 posti di lavoro ed disoccupati, nello stesso periodo, sono cresciuti di ben 9000 unità.

Più incoraggianti sono i dati congiunturali relativi al primo semestre del 2001 che ci mostrano un tasso di disoccupazione diminuito di circa un punto percentuale nel primo trimestre e di ben due punti percentuali nel secondo trimestre 2001 rispetto agli stessi periodi del 2000.

Nonostante ciò, in termini assoluti, sono aumentate di ben 6000 unità, le persone in cerca di occupazione tra gennaio e marzo di quest'anno rispetto al 2000.

Ciò ci dimostra che il trend negativo della disoccupazione non è affatto interrotto. Nel primo trimestre 2001 si è registrata una particolare accentuazione delle difficoltà di reinserimento in un'attività lavorativa da parte di persone che hanno perduto un precedente posto di lavoro. In altre parole sono cresciuti i disoccupati in senso stretto di ben 2000 unità nel primo trimestre e di 5000 unità nel secondo trimestre 2001 rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente.

Ma un dato apparentemente paradossale che viene fuori dall'analisi dei dati congiuntali è costituito dalla relativa diminuzione della disoccupazione giovanile che, rispetto al 2000, nel secondo trimestre di quest'anno è scesa del 14,4%. Questa situazione è da ascrivere alle politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro che hanno fatto diminuire il tasso di disoccupazione giovanile ma, nel contempo hanno creato posti di lavoro "precari" ed a termine.

Mettendo da parte di dati negativi della disoccupazione si può anche notare, dall'analisi dei dati congiunturali un tasso di attività che ha registrato un incremento di 2 punti percentuali nel primo trimestre 2001, portandosi a fine marzo al +3,68%. Inoltre, se da gennaio 1993 a dicembre 2000 c'è stata una contrazione degli occupati di 7000 unità, i dati congiunturali del primo semestre 2001, mettono in luce una dinamica espansiva dell'occupazione con una crescita di 25000 unità nel secondo trimestre di quest'anno rispetto a quello dello scorso anno, con un tasso di occupazione che al 30 giugno 2001 è pari al 27,5%

Disaggregando il dato relativo all'occupazione per settori si può notare che il settore industriale è quello che ha fatto registrare, soprattutto nel primo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2000, una crescita maggiore degli altri settori con un 20% in più di posti di lavoro.

In agricoltura si nota come di consueto una contrazione di posti di lavoro nel primo trimestre 2001 ed una espansione nel secondo trimestre da ascrivere alla stagionalità di questo tipo di lavoro.

Ma in termini assoluti è il terziario ad assorbire un maggior numero di lavoratori. Nel 2000 il terziario occupava il 68,9% dei lavoratori cosentini e all'interno di questo settore il

commercio impiega il 15,8% dell'occupazione totale della provincia di Cosenza e nel 2001 il trend continua ad essere positivo.

Nella graduatoria delle 95 provincie italiane **in base al rapporto occupati / popolazione**, quella cosentina occupa la novantesima posizione , precedendo le provincie di Palermo, Napoli, Enna, Agrigento e Caltanissetta, mentre nella graduatoria **in base all'ammontare del reddito per abitante**, la provincia di Cosenza che occupava nel 1991 la 98° posizione con 16 milioni di reddito pro-capite, oggi occupa la novantesima posizione con circa **21.000.000 pro-capite**, pari comunque ad appena il **61,5%** del dato medio nazionale.

### UN'ECONOMIA POCO INTEGRATA NEI MERCATI INTERNAZIONALI

Un connotato rilevante dell'economia provinciale è il suo bassissimo grado di integrazione con l'estero e la sua relativa chiusura che la rende permeabile all'import ma poco attiva nell'export, tranne pochissime realtà produttive puntiformi.

Il Cosentino contribuisce con il 32% circa all'insieme delle esportazioni Calabresi e con lo 0,03 % appena all'export nazionale.

Ciò dimostra come l'economia locale partecipi in misura del tutto marginale agli scambi internazionali .

Dal punto di vista del **contributo settoriale** , le attività maggiormente orientate all'esportazione sono quelle **agricole**, che con **62 MD di lire** coprono il **43% dell'intero export provinciale** .

**In particolare** , sono le produzioni agricole della **PIANA DI SIBARI** (pesche, arance, clementine e ortaggi), più qualche altra produzione di "nicchia", come ad esempio i fichi, a rappresentare la quasi totalità del valore della produzione primaria locale esportata.

Di una qualche consistenza esportativa sono anche i **settori del LEGNO-CARTA- GOMMA** (oltre 30 MD di lire ) e quelli del **TESSILE – ABBIGLIAMENTO** (poco meno di 19 MD).

Tutti gli altri settori di attività economica esportano meno di 10 MD. Differente è la specializzazione delle esportazioni nazionali , dove prevale il settore della meccanica, con il 35% delle esportazioni totali, di cui ben il 22% concentrato nel comparto della produzione delle macchine.

Leggermente più consistente è il valore delle **importazioni** .

La provincia ha importato il **20,4%** di prodotti *dell'Industria alimentare, bevande e tabacchi* (con 42 miliardi di lire); seguono, con il **15,97%** il settore *dell'agricoltura, caccia e silvicoltura* (con più di 33 miliardi di lire), con il **14,2%** i *prodotti per la fabbricazione di mezzi di trasporto* (con quasi 30 miliardi di lire) e, con l'**11,1%**, i prodotti per la *fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche* (23 miliardi di lire).

In una parola gli andamenti *import/export* evidenziano come ogni 100 lire importate, corrispondano 80 lire esportate, quota molto consistente rispetto al dato Calabria (69,5).

Il calo dell'export si fa più marcato nel primo trimestre 2001 rispetto allo stesso periodo del 2000, assestandosi a -37,4%, di converso le importazioni sono aumentate nello stesso periodo del 33,7%.

Dati che dimostrano tutte le anomalie di un sistema economico produttivo poco lungimirante e ancora relegato alla vecchia logica del "fare da soli", piuttosto che alla cooperazione.

Non a caso non esistono distretti industriali ben definiti ma solo pochi esempi di successo di comparti produttivi legati al settore agricolo e agroalimentare che hanno sperimentato come per esportare occorra essere competitivi e per essere competitivi occorra concentrare l'offerta e soprattutto puntare sulla qualità investendo anche in ricerca&sviluppo.

## UN SISTEMA PRODUTTIVO MODESTO E IN TENDENZIALE DECLINIO

Il sistema produttivo cosentino è ancora legato all'agricoltura, ma ciò potrebbe non rappresentare un elemento negativo se non fosse per il basso tasso di modernizzazione di questo settore, tranne pochissime eccezioni nella Piana di Sibari, ma il terziario sta a poco a poco sviluppandosi..

L'insieme delle attività produttive EXTRAGRICOLE della Provincia ammonta a poco più di 39.500 unità, mentre gli **addetti extragricoli** totali sono circa **138.000**, pari ad un tasso di occupazione non agricola del 18% rispetto al 31% della media nazionale .

L'intero settore industriale provinciale è composto da circa **5.500 unità locali** con meno di **26.000 addetti**, il comparto del **COMMERCIO** assomma più di **21.000 strutture** con **circa 33.500 addetti**, mentre le **altre attività TERZIARIE** private e pubbliche sono rappresentate da **13.000 unità locali** e da poco meno di **77.000 occupati**.

**Da ciò si evince che i servizi** sono il nucleo portante della struttura produttiva provinciale extragricola, il settore pressoché esclusivo della base economica locale.

L'industria è invece, il settore più sotto dimensionato: assorbe meno del 14% delle unità locali complessive e poco più del 18% degli addetti, quando in Italia copre rispettivamente il 22 e il 36% delle unità produttive e degli occupati globali. La bassa consistenza di questo settore e ancor più la sua tendenziale contrazione sono senza dubbio i fattori che più d'ogni altro condizionano le potenzialità di espansione dell'economia locale e della base occupazionale .

## SUCCESSI E CRISI AZIENDALI

Nonostante lo squilibrio dell'industria locale e la presenza di strutture imprenditoriali elementari e scarsamente dinamiche, non sono assenti nell'economia cosentina **casi aziendali** di rilevante **successo** produttivo e qualitativo.

**In particolare**, per ciò che riguarda le strutture propriamente industriali, di notevole interesse sono alcune industrie che operano nel **COMPARTO ALIMENTARE** per la produzione di vegetali surgelati e delle pesche sciropate.

Alquanto nota è anche la produzione di calzature di qualità dal **CALZATURIFICIO di LUZZI, oggi CESARE FIRRAO**, e delle **LIQUIRIZIE** prodotte negli stabilimenti di Rossano e di Castrovillari .

Nel segmento dell'**Artigianato Manifatturiero**, invece, spiccano per eccellenza produttiva alcune **MICROAZIENDE** dedite alla trasformazione e alla commercializzazione di fichi, mentre di larga fama godono la produzione **LIUTIAIA** dell'artigiano De Bonis di Bisignano e le produzioni **ORAFE** di Spadafora di San Giovanni In Fiore .

Una significativa eccezione è rappresentata dall'**area pianeggiante** che dalla **MEDIA VALLE** del **CRATI**, alle porte Nord della città capoluogo, sfocia nella Piana di Sibari sino a lambire la costa Jonica .

Quest'area costituisce sicuramente il bacino subregionale più vasto e maggiormente interessato da profonde e radicali trasformazioni degli assetti economici e imprenditoriali negli ultimi anni.

Al suo interno , infatti, nel corso dell'ultimo trentennio si è affermata una rete di imprese agricole avanzate e innovative che operano competitivamente nei principali mercati internazionali, un nucleo di strutture cooperative di servizio efficienti e moderne, alcune imprese di trasformazione di prodotti agricoli di alto profilo tecnologico, oltre ad interessanti esperienze imprenditoriali nel campo dell'offerta turistica.

A fronte di un numero esiguo di imprese di successo, il cosentino risulta ampiamente popolato da aziende in stato di CRISI produttiva , molte delle quali da moltissimi anni e con scarsissime prospettive di ripresa della attività operativa.

La crisi economica coinvolge largamente le imprese di più grandi dimensioni , anche se non sono rare le piccole imprese in difficoltà congiunturale .

Il caso più eclatante di crisi strutturale riguarda **il polo tessile di Castrovillari** , che , sorto nei primi anni settanta nell'ambito del famoso "Pacchetto Colombo", non è mai decollato pienamente, anche se alcuni positivi segnali si sono registrati con l'avvento della **GTC**, oggi **MANIFATTURA DEL CRATI**, che, comunque, occupa circa 450 dipendenti.

In crisi per delocalizzazione di commesse, da parte della Multinazionale leader che opera per conto FIAT, è la FODERAUTO BRUZIA di Belvedere che, comunque, grazie alle flessibilità sindacali concesse, sta superando via via le sue difficoltà, nonostante l'inaccettabile processo di mobilità avviato che espelle oltre 50 unità lavorative

## GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO

Numerosi e di diversa natura sono gli ostacoli allo sviluppo locale .

Alcuni di questi ostacoli sono riconducibili alle tradizionali strozzature tipiche delle aree in ritardo di sviluppo: dalle diseconomie esterne al deficit di radicamento imprenditoriale, dalle inefficienze pubbliche all'atomismo aziendale, dalla ipertrofia della spesa pubblica, alla diffusione di comportamenti illegali, alla criminalità organizzata.

Ma va registrata anche la scarsa propensione all'innovazione all'investimento in ricerca & sviluppo alla debole lungimiranza imprenditoriale e alla scarsa propensione ad investire in settori quali l'alta tecnologia in rapida espansione.

Questi e altri ostacoli depotenziano drasticamente lo sviluppo economico provinciale, riproducendo in forma allargata marginalità produttiva e arretratezza socio- economica.

## LE POTENZIALITA' DI SVILUPPO DEL COSENTINO

Tuttavia il territorio cosentino presenta al suo interno apprezzabili potenziali di sviluppo , anche se sovente non riescono a tradursi in investimenti , nuove imprese e nuova occupazione. A ciò si aggiunge il numero crescente di normative che permettono ad imprenditori e neoimprenditori di ottenere finanziamenti ed agevolazioni per creare, ampliare o ammodernare attività produttive.

Il turismo e l'agricoltura possono rappresentare settori importanti se valorizzati e se gli imprenditori riuscissero, nel caso del turismo a dilatare i mesi di attività collegandosi ai circuiti del turismo internazionale e in agricoltura ad investire nelle nuove forme di agricoltura biologica di qualità e ad organizzarsi integrandosi e cooperando.

Ma occorre anche che gli attori istituzionali investano di più e meglio potenziando i servizi pubblici e creando condizioni di permeabilità e di facile attecchimento per il tessuto imprenditoriale locale.

## PER COMPETERE

### **Gli strumenti della Programmazione Negoziata**

Ricorrendo agli strumenti della programmazione negoziata, né possibile sostenere la proposta di intraprendere una **INTESA ISTITUZIONALE** di **PROGRAMMA** con la quale la futura **GIUNTA Regionale Calabria** e il **Governo** stabiliscono degli obiettivi prioritari di sviluppo e i settori nei quali far convergere gli sforzi di progettazione e di intervento.

La proposta si può articolare in quattro punti strategici:

- 1) un **Monitoraggio completo del patrimonio infrastrutturale** che permetta di portare alla luce la consistenza e la tipologia dell'insieme delle opere incompiute, attivando il completamento delle stesse.
- 2) **Un programma di miglioramento dell'efficienza della P.A.** e di abbreviamento degli iter burocratici elementi questi indispensabili per superare le lentezze burocratiche che ha caratterizzato tutti i recenti strumenti di intervento: dai **PATTI TERRITORIALI** ai **CONTRATTI D'AREA**, alle **INTESE ISTITUZIONALI** ed **ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO**; dall'attivazione dei finanziamenti previsti dalla legge 488/92 alla cantierizzazione delle opere pubbliche di edilizia sanitaria, scolastica e residenziale.  
Una sperimentazione importante e strategica, che potrà migliorare ulteriormente la nascita di nuove imprese dovrà essere, sicuramente, la **DISTRETTUALIZZAZIONE** degli attuali agglomerati industriali in filiere settoriali specializzate, nonché per velocizzare l'azione della pubblica amministrazione la generalizzazione dello **SPORTELLO UNICO PROVINCIALE**, per l'insieme delle autorizzazioni amministrative e burocratiche necessarie a portare avanti iniziative d'impresa.
- 3) **IL Potenziamento e sviluppo delle Filiere produttive locali** che nella provincia di Cosenza sono fortemente rappresentati dalle **FILIERE** produttive dell'**AGROINDUSTRIA** e del **TESSILE- ABBIGLIAMENTO** .  
Relativamente al settore **AGRO/ALIMENTARE**, essi vanno dalla trasformazione dei prodotti agricoli, agli insaccati, dalle conserve di frutta alla produzione di frutta secca e farcita, dalla trasformazione del caffè a quella della radice di liquirizia.  
Relativamente al **comparto tessile e dell'abbigliamento** esempi di eccellenza sono rintracciabili nella produzione di filati, di fodere per automobili, di calzature.  
Di notevole interesse è inoltre la fitta rete di imprese agricole innovative che operano con successo nei principali mercati internazionali e localizzate nella Piana di Sibari.
- 4) **La valorizzazione dei giacimenti archeologici e la creazione di una filiera turistico- culturale**, essendo localizzata, nella provincia di Cosenza, l' **AREA ARCHEOLOGICA** più vasta del mondo: **SIBARI**.  
Le dimensioni del giacimento ( 1000 ettari di superficie) hanno finora scoraggiato il proseguo degli scavi, sia per motivi di mancanza di risorse disponibili, sia per la mancanza di un progetto completo che consentisse di evitare scempi.

Intorno alla reintegrazione dell'area archeologica di Sibari è possibile concepire una filiera turistico- culturale che comprenda la predisposizione di percorsi guidati, punti ristoro, strutture didattiche che consentano di cogliere interamente la ricchezza della nostra storia regionale e sviluppino opportunità di lavoro legate al recupero del patrimonio storico e alla divulgazione dell'identità territoriale.

Puntare alla realizzazione di un'opera di recupero di tale portata, potrebbe rappresentare l'occasione concreta per innalzare il grado di attrattività culturale, artistica e turistica della nostra regione e rendere fruibile all'intera umanità un bene unico, un'opportunità senza uguali di arricchimento culturale e un motivo tangibile in più per i non residenti per preferire un soggiorno in Calabria .

Procedere inoltre nella effettiva realizzazione delle due importanti AREE URBANE: quella di COSENZA/RENDE e CORIGLIANO ROSSANO, significherebbe dare un notevole impulso allo sviluppo della realtà provinciale cosentina, senza farsi fuorviare da inutili dispute sulla istituzione di nuovi contenitori provinciali.